

ISIDE IN ALFEA

RACCOLTA

di Enigmi, Sciarade, Logogrifi, Rebus, Crittografie,

Giuochi e simili, che si pubblica in Pisa

il 15 e il 30 d'ogni mese

Questa raccolta viene pubblicata in 8 pagine con copertina colorata.

Il prezzo d'associazione da pagarsi anticipatamente è di lire Due per semestre, di lire Tre per anno in tutto il Regno; di lire 4 all'anno per l'estero.

Chi si associerà per dieci copie, o procurerà dieci associati annuali, avrà l'undecima copia gratis per uguale spazio di tempo.

Gli associati che entro venti giorni dalla data di pubblicazione d'ogni numero manderanno la spiegazione di tutti gli Enigmi, Giuochi, Sciarade ec. in quello contenuti, avranno diritto a partecipare a trenta premi all'uopo destinati.

Venti altri premi sono disponibili per quelli che risulteranno aver mandato non tutte, ma parte delle spiegazioni. Essi saranno distinti in tre categorie; la prima comprenderà coloro che abbiano spiegato più della metà dei giuochi; la seconda coloro che abbiano superato il terzo; la terza tutti gli altri.

È superfluo l'accennare, che esaurito dagli spiegatori delle precedenti categorie il numero di venti premi, rimarranno esclusi dal parteciparne quelli delle seguenti; e che, sempre tutti di ben lieve importanza considerati in se stessi, perchè a niente altro diretti che a dare un morale appagamento, essi premi saranno regolati in modo da aver tra loro una importanza relativa, secondo il merito della Categoria cui sono accordati.

I nomi dei premiati saranno pubblicati insieme alle spiegazioni; ma i premi non verranno spediti che dieci giorni dopo tale pubblicazione, perchè quelli che li conseguirono possano, se così credono, inviare cent. 30 per la raccomandazione alla Posta, non assumendosi altrimenti la Direzione alcuna responsabilità sul ricapito.

Qualunque lettera relativa alla parte amministrativa o letteraria del Giornale dovrà essere indirizzata alla Direzione dell'Iside in Alfea, presso la Cartoleria Valenti: Sotto Borgo, Pisa, e non sarà ricevuta se non affrancata.

PISA

TIPOGRAFIA VALENTI

—
1879

Saggio

Piccola Posta.

Piacenza. *Sig. P. M.* — Se non avete ancora ricevuto il numero che ci avete chiesto, avvertitecene, e ve lo spediremo.

Lonato. *Sig. P. C.* — Vogliate avere la cortesia di tenere anche a voi diretta uguale comunicazione.

Torino. *Sig. A. D. F.* — Converrete Voi medesimo che nell'interpretazione del n. 11 manca qualche esattezza, moltissima poi in quella del n. 12. Ma *Cum plura nitent in carmine, cur ego paucis offendar maculis?*

Savigliano. *Sig. C. B. e S.* — Soffrite che diciamo lo stesso anche a Voi.

Venezia. *Sig. C. C.* — Ed a Voi pure.

Cosmopoli. *Sig. N. N.* — Ricordatevi che attendiamo.

Sant' Agata. *Sig. S. F.* — Dietro la cartolina, vi abbiamo già spedito i nove numeri che ci chiedeste; e non vi sono giunti. Dietro la vostra lettera, li spediremo di nuovo, quando ci direte quale fra le tante Sant' Agate è vostro domicilio; altrimenti non vi giungeranno neppur questa volta.

Londra. *Signora E. P.* — Mille, e mille grazie delle gentilezze che ci prodigate. Per riescire nel vostro progetto, bisognerebbe che tutti fossero come Voi — Ma ciò non è — Ritenete dunque il progetto nostro. In ogni caso vi terrem o conto della vostra buona volontà.

Dichiarazione.

Il sottoscritto, Editore, e Proprietario del *Giornaletto Iside in Alfea*, non si è certamente accinto a quella pubblicazione colla mira, o colla lusinga d'un materiale interesse; suo unico scopo sendo quello di procurare ai suoi Connazionali una onesta e non sempre inutile ricreazione, e a se medesimo la soddisfazione di dar nuovamente vita ad un Periodico nella sua Tipografia.

Ebbe la fortuna di trovare persona, che da una parte per isquisito tratto d'amicizia, dall'altra per ingannare le sue ore d'ozio, volle assumersi, senza la menoma ombra di compenso, l'incarico della redazione, e lo disimpegna fino al presente con quella cura assidua, che ogni lavoro letterario, qualunque ne sia il genere, esige, quando si vuol compiere con coscienza.



RIVOLTELLA.

1

Coll' A, dell' uom tal ci prendiamo cura,
 Che quasi ei deve a noi quanto a natura —
 Coll' E, gli umili son da noi rejetti,
 Nè ci adattiamo che ai sublimi oggetti.
 Coll' I, quei che son lisci abbandoniamo,
 Ed ai ruvidi, agli aspri ci adattiamo —
 Coll' O, da noi gran copia si dispensa
 Di squisite pietanze alla tua mensa —
 Coll' U, Dio ci risparmi a ogni mortale,
 Tanto in senso moral, che materiale —

2

Che se identica lettera innanzi a noi porrai,
 Stuol d' artigiani — copia d' adornamenti avrai —
 Luoghi di gran pericolo — cause di male, e bene —
 Titolo di coloro, cui sollevarsi avviene —

AMNERIS.

SCARADE

I.

- 3 — Gigia, quà il *primo* al mio *secondo* unito;
 Non ho cenato ier sera, ed ho appetito —
 — Padron, non basta il fuoco a riscaldarlo —
 — Non avete un *primier* per ravvivarlo? —

IBIS.

II.

- 4 Con qual faccia, Signorino,
 Col *secondo* suo da prete,
 Il *primiero* mi ripete?
 Vuol con me fare all'amor?
 Vano egli è, ser babbuino,
 Far l'*intier*, girarmi in tondo,
 O si strappi quel *secondo*,
 O lo accuso a Mensignor.

III.

- 5 L'*intier* che mi apparecchi
 Colle *altre* tue *primiere*,
 O Cloe, maggior piacere
 Mi dà, miglior sapor,
 Dei più squisiti lecchi
 Dei primi buongustai,
 Che non avrebber mai
 La salsa dell'amor.

APIS.

IV.

- 6 Chi è il *primiero*, e il *secondo*, sa il *finale*;
 Era una vigna ben piantata il *tutto*,
 Ma il temporale ne ha guastato il frutto.

P. N.

V.

- 7 Frettoloso passeggiando
 Il soldato che è in fazione,
 E il *primiero* masticando,
 Tempra il gel della stagione.
 Quando il sol vibra i cocenti
 Rai che bionda fan la spica,
 Sotto l'*altro* van gli armenti
 A cercare un'ombra amica.
 Sempre amante delle gonne
 Fu l'*intiero*; e belle, o brutte,
 Vecchie, o giovani le donne
 L'aman tutte, tutte, tutte.

VI.

- 8 Varietà! parola magica!
 Tanto il *primo* la valuta,
 Che non bada a ciò che muta:
 Pur che muti tutto va.
 Anche all'*altro* piace il vario,
 E ciò appunto bello il rende,
 Ma costanti ha le vicende.
 Nella propria varietà.
 Variamente, come il genio
 A lui detta, del mio *tutto*
 L'edifizio che ha costruito
 L'architetto adorno fa.

IBIS.

SCIARADA TRIPLICE.

9 Han la *prima* e la *terza* un *primo* pari,
 Ed il *secondo* egli è della *seconda*;
 Corre gran terra, e da noi lungi i mari
 Sono, in cui versa impetuoso l'onda:
 Mal noto un giorno, e valida barriera
 Di più conquistatori alla bandiera.

Della *prima* il *finale* tu rammenti,
 Se d' un Patriarca mediti la storia;
 Il *final* della *terza*, se gli eventi
 D' un altro rianderai colla memoria;
 Nè lontano da un altro il tuo pensiero
 Della *seconda* condurrà il *primiero*.

Letto, e or che ti trovi nell' impegno,
 Mostrati della *prima* abil *totale* ;
 Per soccorrerti, dirti io non disdegno
 Che *quel* della *seconda* è un vegetale;
 E *quello* della *terza* un attributo
 Di chi nessun porge a se stesso ajuto.

IBIS.

Altra.

10 Han la *prima*, e la *terza* il *finale*
 Pari affatto dell' *altra* al *primiero*,
 E vi trova ricetta ospitale
 Chi sel fece, o già fatto il trovò.

Della *prima* il *totale* è una setta,
 Che si gloria d' un vivere austero;
 E i costumi severa rigetta
 Che col *primo* chiamare non può.

Il *totale* dell' *altra* tu puoi
 Della siepe trovare nell' erba,
 Ma il *final* se trovare ne vuoi,
 Dei cercarlo nei gorgi del mar.

Del *total* della *terza* scorrea
 Le salse onde la prora superba,
 Perchè il *primo* sovr' essa splendea
 Che i minori guidava a pugnar.

T. T.

Tre in una.

11 Un peso — la metà d' un vago fiore —
 Non sono ignaro, — mando acuto odore —
 Piccola serpe, — un turco, — nulla vale —
 Falso profeta invan picchiò il *totale*.

THOTH.

PAROLE INCASTRATE.

I.

12 Per la pioggia assai dirotta,
 Che pareva non aver fin,
 Ricoperto dalla motta
 Non ha guari era il cammin.
 Nel passarvi incautamente,
 Proprio in mezzi vi piombò
 Il Patriarca, che a un serpente
 Il suo babbo assomigliò.
 Non so dir con qual contento
 A osservare io stetti li
 Lo spagnuol divertimento,
 Che allo sguardo mi si offrì.

II.

13 Lettor, vuoi far rivivere
 Un dei più gran filosofi
 Della passata età?
 Sappi un gran fuoco accendere,
 Un fiume in mezzo versavi,
 Ed egli rivivrà.

III.

14 Mira: una Vergine
 In atto pio
 A terra chinasi
 Dinanzi a Dio.
 Ma bestie luride
 (Cielo che orrore!)
 A un tratto invadere
 Ne vedi il cuore.
 E tolta, ahì misera!
 Da questo mondo
 Piomba del Tartaro
 Nel più profondo.

IBIS.

IV.

15 Lettor benevolo,
 Se hai tanto acume,
 Getta una fabbrica
 In mezzo a un fiume,
 E incompresibile
 Ei diverrà.

AMNERIS.

Parola angolare a triangolo.

16 Son proverbio oramai troppo trito —
 La mia vista fa battere il cuor —
 Cibo sano, e per molti gradito —
 In me trovi conforto al dolor —
 Siam rotondi, ma un poco schiacciati —
 Oh l'incubo di molti impiegati!

AMONASRO.

Chiave Diplomatica.

17 . . . o . . . a . . . i . . . a . . . a . . . a . . . u . . . a . . . e . . . a . . . a . . . a ,
 . . . e . . . a . . . i . . . u . . . a , e . . . o . . . a . . . e . . . a . . . a . . . a .

COCCODRILLO.

LOGOGRIE!

I.

18 *Intiero* io tengo gli uomini, nascosi
 Dal sol, dagl' inimici, e dai curiosi.
 Toglimi il *capo*, dentro me si asconde
 Licor che in sen gioja, e vigore infonde.
 Toglimi il *core*, e periglioso e duro
 Assai più d' un mi troverà, tel giuro.
 Toglimi il *piede*, aria a virtù nociva
 Respira in me chi ad abitarmi arriva.

AMNERIS.

II.

19 Se il *capo* dal busto mi viene troncato
 Tra popoli slavi ho posto elevato.
 Son pianta che cresce, privata del *core*,
 Allor che del sole più vivo è l'ardore.
 Famosa del Lazio nei tempi passati
 Fiorente cittade, se i *piedi* ho tagliati.
 Se il *capo* ed il *core* mi restano e i *piedi*
 Dov' essa sorgeva villaggio or mi vedi.

20

III.

Sillabico-bisenso.

Testa e cor, viscoso umore,
 E leggier soffio d' aurette —
Testa e piedi, un truffatore,
 E in Italia erge la vetta —
Cuore e piede duce inetto,
 E, oggi, rio tutto francese —
Piede e testa, vario oggetto,
 Dei dottor speciale arnese —
 Sta l' *intiero* nel gabbano,
 E dimora in suol germano.

THOTH.

21

IV.

Testa e collo ti dan popoli
 Chiari un dì nel commerciar —
Ventre e piede del Notario
 In ogni atto dei trovar —
Collo e testa il greco Chierico
 Al latino non ha ugual —
Piede e testa diè un gran figlio,
 Benchè diva, ad un mortal —
 Il figliuol d' un altra dea
Piede e ventre in mano avea —
 Fu l' *intiero* in Asia re.

IBIS.

V.

22 *Intier*, sono in cucina confinato;
 Senza *capo*, il mio campo è sterminato.

AMNERIS.

BIZZARRIE.

I.

23 Lettera, che pel mobile elemento
Può spingere il navil, se tace il vento,
Mestissimi cantò carmi ispirati
Dell'arpa ai suoni flebili sposati.

II.

24 Codesta lettera
Che in grembo serra
Ciò che degli uomini
Rimane in terra,
Nei giorni floridi
Di spento imper,
Al regio simile
Avea poter.

III.

25 Benchè sia sfinita, esanime,
Chè par proprio in fin di vita,
Se ti morde, questa lettera
Ti può far mortal ferita.

IV.

26 Io scruto e giudico
Intier lasciato;
Ma se vuoi scindermi,
Lettor garbato,
Hai cruda lettera,
Che ad un scetrato
Appresta orribile
Estremo fato.

V.

27 Questo fetente scheletro,
Di corvi immondi pasto
Sugli omeri mi gravita,
Come sul mulo il basto.

THOTH

VI.

28 Spiegar io non vi posso quanto male
Reca una nota musica, se posta
Gli è da un lato, e dall'altro uua vocale.
Per ammazzar la gente è fatta apposta.

VII.

29 Quali son le quattro lettere
Che tale han virtù nascosa,
Da bastarne il suono a esprimere
Il principio d'ogni cosa?

VIII.

30 E le due, dimmi, quai sono,
Che del par col loro suono,
Puonno a te di quel principio
Il principio nominar?

IX.

31 Se d'intier la qualità
Non ha l'aria, mal si sta.
Scappa, scappa! fatto in tre,
Io ti dico = Irato è il re =

X.

32 Sono ardito in due tagliato;
E, qual sono, intier lasciato,
Getto l'ombra sulle vesti,
E la luce sovra i testi.

IBIS.

ENIGMA.

33

Tacite, calme le ombre discendono;
le ali goccianti piegan le nuvole;
nel sen della cheta marina
chiara e piena si specchia la luna.

Sul verde stelo socchiuso e turgido
il fior precoce solleva il calice,
e par che sorrida e che dica
a natura benefica = Grazie! =

Accovacciato nel nido tepido
posa l'augello sui nati teneri;
del rio sopra il margine erboso
gracidando saltella la rana.

Ma lente lente le ombre svaniscono,
già si disegna del monte il vertice;
la molle rugiada dei prati
lo smeraldo di perle tempesta.

La pastorella sorge sollecita;
l'aratro, e i bovi prepara il villico;
e giù per la valle ridente
canterellan lor liete canzoni.

S'alza del sole la vampa vivida,
e i rai di fuoco in giù dardeggia;
la terra inondata di vita
sorridente ai suoi baci risponde.

Va e viene al noto trave la rondine,
e la sua casa di limo edifica;
la chioccia il pollaio abbandona
precedendo lo stuol dei pulcini.

Dei fior suggendo il dolce nettare
l'ape svolazza nel sen dei zeffiri;
sull'erba novella distende
a imbiancar il suo lin la vecchietta.

Le comitive balde e festevoli
scorrono i piani, le valli floride;
il verde tappeto è la mensa
imbandita a procaci vivande.

Mentre tra i rami dell'alta quercia
dell'usignolo s'ode il gorgheggio,
e lenta il sonaglio scuotendo
la giovenca tranquilla pastura.

Un Giovinetto robusto e gaio
cinta la fronte di serto roseo,
contempla superbo la festa
del suo regno . . . di trenta ed un giorno.

34 SCIARADA VIAGGIO DEL RE.

c	E	d	i	t	t	t	o
r	a;	g	r	l	u	g	r
a	u	a.	I	a	n	a	n
i	f	l	e	r	P	n	M
s	e	r	p	r	a	a	o
r	E	e	i	m	i	i	t
n	d	o	e	l	a;	a	r
o	u	n	c	s	l	e	r

ISIS.

Spiegaz. del n. 17.

1. Scia-rada. 2. Ca-sale. 3. Con-ver-sazi-o-ne. 4. Pro-caccio. 5. Va-gito.
 6. Fe-nicot-t-ero. 7. Chi-ara-mente.
 8. Michel-angelo. 9. Bis-accia.
 10. Ve-lo.
 11. Capel-venere. 12. Agno-casto.
 13. Ti-pi. 14. Sud-or-e. 15. Gi-o-ve.
 16. Di-o. 17. Ci-el. 18. Giu-non-e.
 19. In-di-pendente. 20. Di-ti. 21. Bi-gi-o.
 22. Sia fatta l'A; l'U c'è.
 23. Ci-mi-ci. 24. O-pi-o.
25. C o r n o. 26. P r u n 27. A g a r.
- O r r i o n. R i m a G a l a.
- R i t m o. U m o r A l a n.
- N o m a r N a r i R a n a.
- O n o r e.
28. Me-sto-la. 29. Cesare — Sera — Cera — Rea — Are — Crea — Re — Era.
30. Sal-omone. 31. Ar-mo-nia. 32. Sti-va-le. 33. Sa-ta-na. 34. O-me-ro.
35. Torta — Trota — Ottar — Ratto — Attor — Rotta. 36. Apocopa.
37. Fame — Arrosto — Pane — Vino — Denti.
38. Esser abbandonato nella vecchiaia, e nelle necessità è la sorte dell'egoista.

Spiegatori di tutti i giuochi.

Signora Cesarina Franchi, ed i signori, Carlo Franchi, Armando Del Fiore, Carlo Cucchetti.

Spiegatori di 1.^a Categoria.

I signori, Ugo Prina, Antonio Locci-Selis, Emanuele Rossi, Antonio Elleni, Cesare De Vecchi, Carlo Lopez, Giovanni Tellini, Salvatore Mazzoni, Alberto Savi, Antonio De Maestri, Alberto Fanti, Amerigo Fiorini, Giovanni Varsi, Ernesto Bonini, Pasquale Manti, Riccardo Sognini, Dionigi Branchal, Silvestro Olmi, Emilio Filippetti, Ciro Torbeni, (che ebbero in sorte i 20 premi assegnati al n. 17) Le signore, Elettra Bucciantini, Carolina Marzi, Fanny Lupi, ed i signori Accardi Fernando, Mulas-Locci Pietro, Cerutti Pietro, Arrighi Vincenzo, Marsigli Pio, Bentivegna Giacomo, Previdali Enrico, Peruzzi Enrico, De Angelis Marco, Sonti Maurizio, Faraci Salvatore.

Questa circostanza ci fece fin dal principio sperare, che se non lucrosa, la pubblicazione dell' *Iside* non ci arrecherebbe peso soverchio; e la speranza andò di mano in mano crescendo, in grazia degli elogi lusinghieri cortesemente a noi diretti da persone autorevolissime, del cui nome è onorato il ruolo dei nostri Abbonati.

Ma se questo ruolo appaga pienamente per la qualità delle persone che vi abbiamo iscritte, non possiamo dire altrettanto per il loro numero. Pur troppo dobbiamo dichiarare essere questo rimasto così scarso, da esserci l' *Iside* a carico, e a carico non lieve.

Fedeli al nostro Programma primitivo compiremo esattamente alle promesse nel medesimo fatte verso coloro che si abbonarono sin dal primo Numero, ed essi possono essere sicuri che riceveranno regolarmente i cinque fascicoli che mancano ancora perchè compia il suo primo anno di vita.

Ma il primo sarà anche l'ultimo per lei; ed a coloro che si abbonarono, quando la pubblicazione era già in corso, non mancheremo di rifondere la somma, che rispettivamente avranno pagato per i Numeri che dovrebbero ricevere, e non riceveranno.

Questa determinazione, alla quale ci duole assai essere costretti, potrebbe in un solo caso non avere effetto, se cessasse cioè la ragione da cui ci è imposta, e potessimo contare ovra. un numero d' Abbonati da coprire le spese vive della stampa.

Quando gli Abbonati attuali ci dichiarino, che intendono continuare nell' abbonamento per il secondo anno, ed ai medesimi si aggiunga un discreto numero d' Abbonati nuovi, noi proseguiremo volentieri la nostra pubblicazione.

E per dare una manifesta prova di tale buona disposizione, e cercar modo d'ottenere l'ultima parte della nostra ragionevole esigenza **a quanti dichiareranno voler associarsi al secondo anno dell' ISIDE, spediremo GRATIS i Numeri dell' anno primo, che saranno pubblicati dopo la loro dichiarazione.**

A ogni modo nutriamo fiducia, che queste franche e tempestive manifestazioni faranno da ciascuno apprezzare, quanto essa merita, la lealtà nostra.

Da questa dichiarazione che ripetiamo nel presente Numero i nostri cortesi abbonati avranno potuto nettamente conoscere le condizioni in cui versa il nostro Giornaletto, e le determinazioni che con nostro sincero rammarico esse ci astringono ad adottare

Se tale rammarico non siamo noi soli a sentirlo, ma, come ci si permetterà di credere, i nostri Abbonati con noi in qualche parte lo dividono, è questo appunto il momento in cui possono darci una prova di benevolenza in qualunque caso, e in un caso non impossibile toglierne anche la cagione.

Noi trasmettiamo col presente Numero a ciascuno di essi un foglio stampato, ove non solamente troveranno la scheda, che saranno cortesi di firmare, e restituirci, quando amino riassociarsi all' *Iside* dal 1.^o Agosto 1879 al 30 Luglio 1880, ma varie altre da servire a chi volesse per quell'anno prendere a nuovo quell'associazione.

E li preghiamo di cercar modo di procurarci, distribuendole tra le loro conoscenze, quel numero maggiore d'Abbonati, che sarà loro possibile; o quanto meno di consegnarle a persona di loro fiducia, perchè ne procuri il collocamento, nel qual secondo caso noi non mancheremo di concedere a questa tutti quei vantaggi che soglionsi concedere agli associatori più largamente retribuiti.

L'esiguità dell'annuo prezzo d'associazione, e le prove che il nostro *Giornaletto* diede finora, di non essere indegno, nella parte della redazione, di servire a geniale trattenimento d'ogni persona di spirito ed educata, è di meritare nella parte sua amministrativa piena fiducia da ciascuno, ci fanno sperare che questo nostro appello otterrà quel favorevole successo che gli auguriamo.

Ed in tal caso non solamente lasceremo ferme le promesse che abbiám fatte all'atto della pubblicazione del primo Numero, e fedelmente sinora mantenuto, ma promettiamo di arrecare al nostro *Giornale* tutti quei miglioramenti, che un competente numero d'Abbonati ci potrà permettere, e tra le altre cose lo decoreremo di Rebus figurati con la frequenza che sarà corrispondente al numero stesso, soddisfazione di cui sinora non abbiamo potuto godere che due volte sole, per non aggravarci anchè di perdite maggiori.

Rimane ben inteso, che a quei Benevoli che si riabboneranno e non sono tra gli Abbonati fin dall'Agosto 1879, come nel caso di morte dell' *Iside* sarà rifiuto quanto risulterà loro dovuto per le cessate pubblicazioni, così in caso di vita, sarà tenuto conto nel pagamento della seconda annata del *Giornale* di quanto risulterà aver essi già pagato per riguardo alla medesima.

~~~~~  
ANGELO VALENTI.

